Anno XXVI — Mercoledì 21 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 226

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Questione di temperamento

Curioso temperamento quello di noi altri popoli latini — francesi, italiani o iberici. Siamo sempre pronti a tagliarci i panni addosso l'un l'altro in casa nostra, dove il pettegolezzo è all'ordine del giorno. Quando ci rimbocchiamo le maniche e ci mettiamo le mani sui fianchi — ce ne diciamo di cotte e di crude, come le comari del mercato che si svergognano quasi fossero le più oscene creature del mondo, e saranno forse le più buone e oneste madri di famiglia!

Ma se qualcuno, estraneo, incoraggiato e ritenendovisi autorizzato dai vituperi che noi ci diciamo, entra in mezzo a dire la sua, disgraziato lui! Può star sicuro che tutte le ire gli si riverseranno addosso, come le Baccanti infuriate si gettarono sul povero malcapitato Orfeo.

E' il caso di quelle donne del popolo le quali urlano, strillano e chiamano aiuto se il marito la picchia. Ma se qualcuno accorre per liberarle e dare una lezione al loro uomo, si rivoltano contro il liberatore, e lo strapozzano.

— Il mio uomo?.... Se mi bastona, è padrone vi farlo.... e perchè ve ne impicciate voi altri?

Questo ci è venuto in mente a proposito di una corrispondenza dall'Italia al *Times*, nella quale l'autore — il noto Stilmann — ha descritto a foschi colori le condizioni della sicurezza pubblica nel nostro paese.

Questa corrispondenza — esageratissima — ha sollevato un vespaio, e specialmente la *Tribuna* ha dato una pettinata in piena regola al signor Stilmann — affermando *gonfiatura ridicola, insana, malvagia*, questa del brigantaggio.

Sono bastati — così lo scrittore della *Tribuna* — due ricatti in Sicilia, due o tre aggressori nella campagna romana, perchè l'Italia fosse descritta come un bosco di briganti!

In massima, la *Tribuna* ha ragione nel prendersela contro queste esagerazioni, le quali non servono ad altro — e forse non hanno altro scopo — che di screditare il nostro paese.

Ma in realtà chi ha la colpa di queste esagerazioni che si risolvono in vere diffamazioni?

Da quando c'è stata un po' di recrudescenza del malandrinaggio, nelle località che ne furono sempre il teatro preferito — tutti i giornali italiani andarono a gara nell'occuparsene quotidianamente, nel gridare che la sicurezza pubblica era vergognosamente trascurata, che urgevano energici provvedimenti — e ne dissero tante e tante, che gli stranieri — i quali poi non sono obbligati a sapere discernere il vero dal falso, la realtà dalla esagerazione nelle cose nostre, avevano tutto il diritto di vedere che la recrudescenza del malandrinaggio fosse davvero cosa grave e pericolosa.

Certo, un corrispondente che soggiorna da lungo tempo in Italia, ha l'obbligo di non fare delle malignità; ma se il sig. Stilmam volesse difendersi — e bene — contro le accusa della *Tribuna* non avrebbe che da presentare una collezione di giornali italiani degli ultimi due mesi.

La stessa *Tribuna*, nel suo articolo rileva e mette in luce, un altro grave peccato di noi altri italiani.

Riferendosi a ciò che avviene nella Camera dei deputati, essa scrive — e noi testualmente riportiamo — così:

« Quando non vi è la grande accademia di parata sul solito diritto di riunione e di associazione, vi è sempre la piccola discussione, a scartamento ridotto, sulle condizioni della sicurezza pubblica in questo o quel paesetto, sui metodi di polizia di questa o quella provincia.

« Non vi è omicidio, non vi è furto non vi è reato insomma, che il deputato non senta il dovere di portare alle tribuna della Camera ora per mostrare ai parenti della vittima, se elettori influenti, ch'egli si interessa delle disgrazie di famiglia; ora, se gli elettori influenti sono invece i parenti del reo, per chiedere ragione al governo dei maltrattamenti usati dalla polizia a un povero galantuomo che la necessità della difesa ha costretto al duro passo!

« E poichè i deputati d'Italia sono cinquecento, non è difficile provare che ogni giorno, durante l'anno, per due o tre almeno di essi venga il turno di simili interpellanze.

« E la fama di questi omicidi, di questi furti, di queste grassazioni, che dalla cronaca delle provincie si trova anche nei resoconti parlamentari, passa i monti e il mare, istiga l'osservazione dei benevoli e dei malevoli, eccita naturalmente i consigli e le invettive, i compatimenti o le ingiurie sul nostro conto; e così per un verso o per l'altro, l'Italia seguita ad essere la nazione delle coltellate e delle scalate, il sacco nero di tutte le nequizie e di tutte le nefandezze della natura umana.

« Dove mai si è visto, in altri Parlamenti in altre nazioni, la quotidiana esposizione che noi facciamo della cronaca della nostra delinquenza; dell'allarme che, ora per ora, noi diamo a noi stessi ed altri, contro la sicurezza delle nostre campagne e delle nostre città?

Ora, tutto questo — ed è verissimo — costituisce la più bella difesa del signor Stilmam, che mai questi potesse sperar di trovare, degli stessi italiani.

Badi bene, l'ottima *Tribuna*, non diciamo così per simpatie che noi nutriamo per il signor Stilmann, nè per altri corrispondenti che contraccambiano con la calunnia e la diffamazione alla cortese ospitalità che trovano nel nostro paese.

Abbiamo voluto soltanto mostrare quel tal lato curioso del nostro temperamento, per cui ci prende la bizza se altri ci rinfaccia il male che noi stessi abbiamo detto di noi.

E' un fenomeno che non deve cagionare troppa sorpresa, perchè è nella natura umana. Ma ad ogni modo bisogna tenerne conto prima di pronunciare certi giudizi, che sono come armi a due tagli, le quali possono ferire chi le adopera.

Certo, a proposito della pubblica sicurezza in Italia, si sono fatte le gonfiature che nel nostro paese sono diventate..... diremo così epidemiche e inevitabili — oggi a proposito di una festa, domani per il genio di Mascagni, e un altro giorno per una madre che *corregge* troppo severamente un bambino — gonfiature che sono la conseguenza del nostro temperamento eccessivamente nervoso ed eccessivamente impressionabile ed eccitabile.

Ma è altresì certo che, prima di pretendere che di certi loro mal vezzi a nostro riguardo si correggano i corrispondenti di giornali stranieri — sarebbe utile e pratico che cominciassimo a correggere noi stessi del nostro nervosismo.

E questo, in sostanza, ci pare sia anche il secreto pensiero della *Tribuna* — se bene abbiamo letto e interpretato il suo articolo.

Pungolo.

L'ode « Cadore » di Carducci
preventivamente sequestrata in Austria

Abbiamo da Trieste essere ormai certo il sequestro della nuova ode di Carducci « Cadore » uscirà ieri, venti settembre e dove si esalta il martire Pietro Calvi, impiccato a Mantova dagli austriaci nel 1848.

L'inaugurazione del monumento a Ponchielli

La giornata dell'altro ieri fu per Cremona una vera festa solenne.

La cerimonia della inaugurazione del monumento a perenne memoria dell'illustre concittadino Amilcare Ponchielli, aveva messo in moto, fin dalle prime ore del giorno, tutta la popolazione.

Enorme il concorso dei forestieri, specialmente della città e dai paesi circonvicini.

Nel recinto riservato agli invitati, sedeva presso la consorte del sindaco dottor Rizzi, la vedova del Ponchielli coi suoi tre figli, fatta segno alle più affettuose dimostrazioni di simpatia da parte di tutti.

Quando cadde la tela che copriva la statua, scoppiò un uragano di grida, di evviva entusiastiche.

Il monumento elevasi oltre cinque metri dal suolo e le sue linee, grandiose nella loro semplicità, staccano felicemente sullo sfondo producendo gradevolissimo effetto.

La statua un po' più alta del vero, è in marmo di Carrara: il basamento in marmo giallo chiaro di Verona.

Tutto il complesso della figura è di una verità che sorprende, tanto per la esatta rassomiglianza del volto quanto per la mirabile espressione di esso, che sintetizza meravigliosamente il tipo dell'uomo di genio, facile alle distrazioni ch'erano una delle più spiccate caratteristiche dell'illustre maestro.

Al piedestallo, di stile inclinante la seicento, giova la tinta calda del marmo, che armonizza artisticamente con lo sfondo oscuro e con tutto l'insieme del monumento.

Di sotto alla dedica « *A Ponchielli — 18 settembre 1892* » a ridosso dei gradini, un foglio di musica, intrecciato agli emblemi musicali ed a palme di mirto e di alloro, porta scolpita la prima strofa della preghiera della *Cieca* nella *Gioconda*:

A te questo rosario
Che le preghiere aduna,
Io te lo porgo, accettalo,
Ti porterà fortuna.

Il corpo della banda cittadina depose sul monumento una splendida cetra di fiori; il sig. Guarneri, sindaco di Paderno Cremonese, una bella corona a nome dei conterrazzani di Ponchielli.

La commovente cerimonia è durata poco più d'un'ora.

Il XX settembre a Roma

Roma 20. La commemorazione del 20 settembre 1870 è riuscita solenne ed imponente. Nel pomeriggio il sindaco, la giunta con una deputazione di ufficiali dell'esercito, si recarono a deporre una corona di alloro alla tomba di Vittorio Emanuele, al Pantheon.

Dinanzi alla lapide della storica breccia, circondata dai gonfaloni di Roma, stendardi dei rioni romani, bandiere ed associazioni, il sindaco Gaetani pronunziò un applaudito discorso, incominciando a leggere un telegramma dal re direttogli, che fu accolto con vivissime acclamazioni.

Ecco il telegramma del re spedito da Monza al sindaco di Roma:

Reggia, 20 settembre 1892.

« Col cuore ancora commosso di patriottica esultanza, ho ricevuto il saluto di Roma in questo giorno che ricorda la sua liberazione. Nella riunione dei rappresentanti di tanta parte del mondo civile avvenuta in Genova, la nazione ha veduto con me non solo un omaggio al genio italo, ma la consacrazione della indissolubile unità di un popolo e il pegno di una pace che si rafforza nello scambio di leali sentimenti. In questo avvenimento l'Italia ravviva la coscienza del proprio valore e sente crescere l'incitamento a quella vigorosa operosità che la deve condurre alla prosperità anche economica. Pongo questo voto sotto gli auspici del nome di Roma.

UMBERTO ».

Il telegramma reale fece ottima impressione, particolarmente per le allusioni sui rapporti franco italiani. Ottenne grandi applausi.

La cessione dell'Esposizione di Genova

Genova, 19. Si riferisce che per accordi intervenuti fra il Comitato esecutivo e l'impresa Milani, Bertelli e C., questa assumerà la direzione ed amministrazione dell' Esposizione italo-americana.

Il più veloce parlatore della Camera

Ecco che cosa scrivono da Roma ad un giornale di Ravenna:

« Alla Camera ha sempre fatto impressione la velocità con cui parla il deputato Rava. Finora il più veloce era l'on. Grimaldi. Sapendo che all'ufficio di stenografia si fanno studii sulla velocità dei diversi oratori da informazioni risulta che Grimaldi, il più veloce finora, pronunciò 155 parole al minuto e Rava 175. Non tutti gli stenografi possono seguirlo. »

L'inaugurazione del monumento a Fra Paolo Sarpi in Venezia

La cerimonia inaugurale del monumento a fra Paolo Sarpi riuscì iermattina solenne e ordinata. Vi parteciparono quanti liberali, senza distinzione di partito, veggono nel Sarpi il simbolo della potestà civile contro le esorbitanti pretese della Curia romana negli affari dello Stato.

Fu eseguito appuntino il programma.

Alle dieci in punto, a un cenno del senatore Minich, presidente del Comitato cadde la tela che copriva la bella statua scolpita da Emilio Marsili.

Un applauso lungo, entusiastico salutò la figura di fra Paolo immortalata nel bronzo — e le musiche suonarono l'inno Reale.

Primo parlò il senatore Minich, dopo di lui il sindaco comm. Selvatico.

Circa cinquanta invitati si raccolsero iersera nelle sale superiori del Bauer Grünwald.

Il sindaco offerse alle rappresentanze del Parlamento, ai sindaci delle città convenute e ai capi distretto della Provincia, ai direttori dei tre *giornali cittadini* Tecchio, Macola e Munaro un banchetto, che riuscì cordiale, espansivo, simpaticissimo.

Fece il primo brindisi, il sindaco comm. Selvatico.

L'on. Cavalletto, cogli occhi sfavillanti di quella purissima ed eroica italianità che muore, brindò poi a Venezia e alla memoria del Sarpi. Commosse quando fece appello ai giovani perchè proseguano l'opera della generazione che va sparendo.

Il comm. Castellani brindò allo scultore Marsili, l'intelligente e dotto artista che modellò Fra Paolo.

L'avv. Barnaba, rappresentante di S. Vito, che contesta a Venezia l'onore di aver dato i natali al glorificato di ieri, ringraziò Venezia e il Comitato pel monumento.

Parlarono pure il cav. Del Fabris, il comm. Dall'Oglio, il senatore Minich ed il sig. Cristofani di Vicenza.

Le proteste dei clericali per il monumento e Paolo Sarpi

Roma 20. Da Venezia si è telegrafato:

« Padre generale dei Serviti in Roma — I comitati per l'opera dei congressi cattolici e le sezioni dei giovani protestano contro l'offesa che si è voluto recare al santo glorioso degli ordini dei servi di Maria, con la odierna glorificazione sacrilega di Paolo Sarpi e presentano alla vostra paternità le loro condoglianze con devozione ed ossequi — Paganuzzi per il comitato permanente — Moschetti per le sezioni giovani. «

Da Roma si rispose:

« Paganuzzi Venezia — Interprete dell'intenzione del generale assente rin-

---

22 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Alla domenica Ella apparecchiava un buon pranzetto che la padrona di casa completava con certe ciambelle di sua specialità, inaffiate colle bottiglie di elisir o di rosolio, altri resti del commercio, custoditi gelosamente. Invitava quasi sempre il cognato con Nardino e appunto al termine d'uno di codesti pranzetti succosi, siora Barbara fece ad Ella una strana confidenza, che non poteva mai finir di raccontare, tanto la metteva d'umore allegro: — Indovina, ma indovina, dunque! Te la dico, sarebbe troppo difficile da immaginare. Nientemeno che il mio carissimo cognato, qui presente, ci crede ringiovaniti di vent'anni e vorrebbe celebrare el nostre nozze; che te ne sembra?

— Non ci vedo tanto l'impossibile rispose Ella.

— Sentite? — incalzò il tappezziere.

— Lo sapete pure di no.

— Lasciamo gli scherzi, Barbara; dovrei offendermi del vostro modo di accogliere una proposta seria; ma vi perdono e vi prego di rifletterci.

— Non sento mio caro; lo sapete che non sento! Non mi servono gli orecchi a cose d'importanza, figuratevi per quei discorsi lì!

E non ci fu verso di farle prendere la cosa sul serio; ogni volta che il cognato tornava sull'argomento, rispondeva ridendo: — Non sento! — E dovette rassegnarsi a non parlarne più.

Ad Ella, che gliene domandava il vero motivo, siora Barbara disse; — A quale scopo? Nardino cresce, non ha più bisogno d'alcuno; la casa resta in piedi lo stesso, ci vediamo sempre, se occorre loro aiuto od assistenza, sono qui pronta. Per farci battere la serenata? Quella si la sentirei bene!

Ella ne ringraziò, in cuor suo, Dio e la buona donna, stimandosi fortunata di continuare quella vita tranquilla.

La bottega non s'era mai cambiata in tinello, conservava sempre il banco unto, le scansie spoglie e quel vuoto dava un senso di freddo e di miseria alla stessa siora Barbara; eppure non ardiva farlo svanire; chi sa? Forse per rispetto alla memoria de' suoi vecchi, che avevano tanto calcolato e risparmiato in quel bugigattolo; forse per l'idea superstiziosa che lo scheletro del negozio le continuasse a portare fortuna. Di giorno faceva qualche scappata a casa del cognato; alla sera, infallibilmente, egli veniva a trovarla con Nardino: bevevano insieme un gocciolo, seduti sulla porta a respirare l'aria calda del vicolo, retrocedendo gradatamente, coll'avanzare della stagione, che li cacciava prima nella bottega, poi intorno al focolare.

Intanto i due ragazzi giuocavano insieme; oppure Nardino faceva i suoi compiti e Speme, seduta di fronte a lui, scarabocchiava gravemente colla matita su un foglio di carta e pare ci avesse il genio nel sangue, perchè i profili di zia Barbara e del tappezziere, che ritraeva nelle diverse espressioni del dialogo, erano somiglianti e facevano smascellare dalle risa siora Barbara.

Speme cresceva bellina e delicata; la madre la circondava, l'opprimeva quasi di cure, temendo per lei ogni soffio d'aria, ogni contatto, mille pericoli immaginari. Perciò la franca vivacità dell'età sua, temperava con una timida riservatezza, aumentata di più dal vedere la mamma sempre triste, anche nel sorriso. Ella amava tanto la sua bambina, da non amareggiarla coi lamenti continui e da tenerle nascosta con cura l'acerbità del passato. Speme sapeva che il suo babbo era morto; la figura di Giovanni appariva alla fanciulla così sfumata dalla lontananza, sfolgorante della luce d'amore con cui la illuminava la mamma, tanto grande ed in alto, che la metteva a fianco di Dio e non poteva recitare le sue preghiere, senza confondere in una sola persona il Signore ed il suo povero babbo. Così voleva Ella che lo ricordasse, che lo amasse, che lo invocasse. Non si doveva rattristare il cuoricino della bimba coll'immagine d'altre miserie, d'altre lotte; meno ancora farvi germogliare il sentimento dell'odio per i suoi simili, già da tempo sopito e forse spento, nell'animo di Ella.

Perciò, durante il giorno, la madre si studiava di scacciare i tristi pensieri; ma quando Speme dormiva tranquilla, protetta dalla sua benedizione, nel silenzio e nella solitudine della notte, si riapriva dolorosa la ferita e non piangeva più cogli occhi, perchè ormai ogni sospiro era un singhiozzo, un pianto continuo: meno convulsivo, col passare degli anni, ma più profondo e disperato, nel trovarsi maggiormente lontana dal suo diletto. Sognava sempre di lui; lo vedeva ora tenero e contento di venire a salutarla, ora triste e piangente di doverla abbandonare, sempre col nome della loro creatura sulle labbra. Ma Ella non poteva rassegnarsi mai; sentiva che avrebbe portato quell'angoscia fin nella tomba e lo sperava anzi, perchè il suo Giovanni stesso, che l'aveva ferita, potesse risanarla.

Pure, quell'uomo che occupava un posto nella società, se n'era andato; era sparito così, senza lasciare altro vuoto che nella propria famiglia.

(*Continua*).

grazio il comitato cattolico permanente e le sezioni giovani di Venezia per la divozione verso l'ordine dei Serviti ed in nome dell'ordine stesso protesto contro il monumento di Paolo Sarpi degenere e ribelle alla santa sede. — Boccasso procuratore generale. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130
— GIORNO 21 settembre 1892 —

	20 settembre						21 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all' ap.
Temperatura	24.5	26.3	18.5	27.4	14.7	19.3	16.5	11.6
Pressione atmosferica	756	755	755.5				755.9	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Bello.							

NOTE. Bello.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 5.45 — Passa al meridiano » 11.49.38 — Tramonta ore » 5.54 — Fenomeni importanti

Luna: leva ore 5.51 m. — tramonta ore 6.19 s. — età giorni 0.4 — Fase L. N. 2.6 ant.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 0°26'.19"

Il venti settembre ad Udine

Come faremo a registrare la cronaca della giornata di ieri? Ci sarebbe da riempire addirittura tutto il giornale e noi perciò.... crediamo meglio di astenerci per non seccare i lettori e... noi stessi.

La lettera di Giuseppe Marcotti al Comitato per le feste Zoruttiane:

Perseverano, 15 settembre

Egregio dott. Venuti!

La giunta esecutiva per il centenario di Zorutti ha voluto onorarmi invitandomi al convegno di Lonzano: mi affretto a ringraziarla nella persona di Lei, presidente.

Mi rincresce assai perchè, ritornando la settimana prossima a Firenze, perdo domenica la propizia occasione di stringere la mano a Lei e ad altri buoni amici e di stringere relazione con molte egregie persone dei nostri paesi.

Un'amichevole riunione a desinare è proprio quello che ci vuole per ricordare in modo adatto l'oraziano poeta del Friuli: lui, che a tavola si metteva così volentieri, che rallegrava i commensali coll'inesauribile vena delle sue arguzie, che *inter pocula* trovò parecchie delle sue migliori inspirazioni.

La lapide, il busto sono degli omaggi alla sua geniale perfezione nella poesia popolare: il banchetto risponde alle sue miti inclinazioni di epicureismo temperato.

Benchè da lontano assisto con devozione alla cerimonia inaugurale.

Al banchetto, è una vera penitenza il partecipare soltanto in spirito, mi permetto invece di augurare a tutti il migliore appetito e il *prosit.*

Certi barbari dopo la mensa finiscono facilmente sotto la tavola; dalla mensa di Lonzano i convenuti si leveranno col cuore elevato nel pensiero della festa civile che li riunisce.

Dalle venete campagne
Fino all'Alpi cragnoline,
Dalle carniche montagne
Fino all'onde tergestine,
Il latin verbo gentile
Famigliare è per noi tutti:
Che nessun lo tenga a vile:
E' il linguaggio di Zorutti.

Mi conservi, egregio dott. Venuti, la sua benevolenza e mi creda

Suo dev.
GIUSEPPE MARCOTTI

Lo stipendio ai maestri

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Martini sta studiando un progetto che possa avviare a radicale riforma l'istruzione primaria, avocandola cioè allo Stato e togliendola alle cure dei Comuni. Se anche la notizia non fosse smentita dallo stesso Ministero, la dichiarerebbero priva di fondamento le precedenti voci corse sulle idee dell'onorevole Martini a proposito della circolare da lui emanata riguardo all' istruzione secondaria.

Il progetto elaborato dal ministro Martini per l'istruzione primaria tende soltanto ad assicurare ai maestri il regolare pagamento dello stipendio, che sebbene sia tanto esiguo, pure in non tutti i luoghi viene pagato con la necessaria puntualità.

Una dimostrazione a Civita Lavinia ad un friulano

Da Civita Lavinia ci scrivono che sabato sera, essendo di partenza, il Regio commissario signor *Pio Vittorio Ferrari* ebbe da quella cittadinanza una vera ovazione. Fu accompagnato alla stazione colla musica dall'intera popolazione che lo acclamava festante.

Il signor Ferrari era vivamente commosso e nel lasciare quei di Civita Lavinia raccomandò loro nuovamente la calma e la conciliazione col vicino comune di Genzano.

Nell'atto che noi ci rallegriamo col nostro amico per l'esito felice dell'opera sua vogliamo sperare che le raccomandazioni sue saranno ascoltate ed in breve potremo salutare rappacificate quelle due generose popolazioni del Lazio.

Proposta della Giunta municipale riguardo al Lazzaretto

Nell'anno 1880 sotto una minaccia molto seria del vaiolo, troncata ogni incertezza, si venne ad istituire fuori di città ed in località appropriata uno spedale per malattie contagiose, il di cui bisogno era da gran tempo sentito per i funesti effetti tanto del ricetto dei colpiti nell'ospitale civile, quanto dei lazzaretti temporanei che si improvvisavano in Città in tempo di epidemia.

Fu in allora preso in affitto il terreno a mezzodì della ferrovia presso i casali della Gervasutta in mappa al numero 1658 di ragione dell'Asilo Infantile, in parte però soltanto, cioè per la superficie di metri quadrati 3562.50, che corrisponde a tre quinti dell'intera. L'annuo canone fu convenuto in L. 120.

Su questo terreno è stata eretta la grande capanna di legno che ora si vede, e altre piccole edicole di servizio, con una spesa a tutt'oggi di 11,497.57 lire.

L'ubicazione sottovento alla città in aperta campagna, lungi da ogni abitato con facili e dirette comunicazioni coll'ospitale civile e colla stazione ferroviaria, si presenta convenientissima, e tale ebbe a dimostrarla l'esperienza.

L' affittanza per la quale erasi da principio pattuita la scadenza col 31 ottobre 1884, è stata successivamente più volte rinnovata, ed il contratto ora in corso, terminerebbe col mese di ottobre 1894.

La capanna conta ora quasi 12 anni di esistenza: come si disse è di legno: ed è coperta con cartoni impregnati di catrame. Nel 1880 il bisogno era così incalzante da non permettere la scelta di un sistema di costruzione diverso. Ne derivò peraltro una spesa annua per manutenzioni molto riflessibile.

Pare però, giusta l'avviso di tecnici, che per cotali edifici, il detto sistema sia preferibile, poichè si rende possibile la distruzione completa dei medesimi mediante il fuoco, se ciò risultasse necessario dopo un' infezione contagiosa di particolare gravità.

Ad eccezione del coperto, la capanna è in buono stato: ed il coperto stesso sarebbe così, se i cartoni sotto l'influenza dei calori estivi, non lasciassero colare il catrame. La rinnovazione loro ha dato luogo a una spesa annua di L. 250 in circa.

L'ufficio tecnico municipale avrebbe trovato il modo di porre rimedio all'indicato inconveniente, e questo modo consisterebbe nel sovrapporre all' attuale copertura di cartoni, un'altra di tegole piane alla parigina, rinforzando con mezzi acconci l'ossatura; ed ha calcolato che possa all'uopo occorrere una spesa di l. 2000. Ha poi fatto presente il bisogno di rinnovare la tinteggiatura a latte di calce negli ambienti interni, e ad olio sulle pareti esterne: la quale cosa con altre piccole riparazioni secondarie alla cucina darebbe luogo ad altra spesa di L. 500.

L'ufficio tecnico municipale assicura che, fatto ciò, la capanna si troverebbe ridotta in condizioni di perfetta conservazione, come se fosse costruita di recente.

Nè vuolsi omettere l'osservazione che la indicata riforma del coperto farebbe cessare anche un pericolo che si ripete ogni qualvolta succede il bisogno di qualche riparazione quando trovansi ammalati di contagio nel Lazzaretto. O si deve porre a rischio gli operai di contrarre un morbo e di diffonderlo, oppure si deve lasciare che i guasti portino le loro conseguenze e si dilatino fino a che avvenga di poter chiudere.

La necessità di un lazzaretto a preservazione della salute pubblica del Comune, è permanente e poichè un simile stabilimento deve esservi, e trovarsi in condizioni da poter servire come si conviene, ora che si presenta il bisogno di incontrare una spesa notevole, chiara apparisce l'opportunità che il terreno su cui esiste, deve senza altri indugi diventare alla fine proprietà del Comune.

La Giunta adunque passò a trattare coll'Asilo proprietario, ottenendo i patti seguenti:

1. che il Comune deve rendersi acquirente non solo del terreno compreso nel recinto attuale, ma anche della residua porzione del fondo, di cui il recinto stesso forma parte: in altri termini che oggetto della compra vendita deva essere l' intero fondo descritto al N. 1658 della mappa di Udine esterno. Questo ha la superficie di pertiche censuarie 6 25: la porzione affittata al Comune è di pertiche 3.56: si avrebbero adunque in più pert. 2.69; il che sotto ogni riguardo è opportunissimo;

2. che il Comune deva pagare il prezzo di L. 2600.— corrispondente a quello di L. 1456.— per campo di misura locale.

In rapporto all'affitto annuo che come si vede è di L. 120.— per la sola parte tenuta dal Comune; al patto che il prodotto dei gelsi in questa vegetanti spetta al proprietario: ed all'obbligo del Comune stesso, quando dovesse riconsegnare il terreno, di pagare quanto a giudizio di periti fosse necessario di spendere per rimetterlo nello stato precedente alla stipulazione dell'affittanza — il prezzo richiesto si presenta alla sua volta di perfetta convenienza.

L'indole del provvedimento dà alla spesa il carattere legale della obbligatorietà.

La Giunta Municipale, adunque, tenuto conto anche del voto espresso dal signor medico municipale, propone al Consiglio di deliberare come in appresso:

Che il Comune di Udine acquisti in piena proprietà il terreno situato nel territorio esterno di Udine descritto in mappa al N. 1658 della superficie di cens. pert. 6.25 colla rendita di lire 26 50 sul quale fu costrutto nell'anno 1880 il lazzaretto od ospitale succursale, e ciò verso il prezzo di L. 2,600.— e il pagamento delle spese di contratto; che il pagamento di detti prezzo e spese sia fatto a carico del fondo stanziato nel bilancio 1892 Part. II. alla Categ. 48 (Spese impreviste).

I vini incompletamente fermentati

Capita sovente che i vini nuovi ordinarii, vinificati troppo in fretta, con una temperatura sfavorevole, contengono ancora dello zucchero indecomposto. Rimangono allora dolciastri e non sono vendibili. Questi prodotti possono difatti ispirare dei timori serii per l'avvenire, poichè inacidiscono facilmente, il micoderma aceti trovando in esso gli elementi proprii alla sua esistenza e al suo sviluppo. All'epoca dei calori, non è raro vedere questi liquidi alterati in modo rapidissimo. Quando si hanno di tali vini, conviene metterli tosto al sicuro del male che lo minaccia. Diversi metodi sono proposti.

Il migliore consiste nel versare il vino dolciastro nella botte o nel tino e forzare la fermentazione a ritornare, in modo da esaurire completamente tutto lo zucchero. Ma questa nuova fermentazione è sovente difficile, la temperatura ambiente non è sempre sufficiente, lo zucchero che esiste ancora non è abbastanza forte perchè i saccaromici passino di nuovo allo stato attivo, vegetino e si moltiplichino, e diventino vigorosi. E' necessario allora, dopo la rimessa in tino, e per provocare un movimento fermentativo di scaldare una parte del liquido in modo da avere in tutta la massa da 20 a 25 gradi centigradi, poscia di fare un'aggiunta di fermento di feccia fresca, spesso costituita allo stato di fermento. Una volta che questa seconda fermentazione è terminata, il vino avrà perduto la sua dolcezza e non si potrà avere alcun timore a suo riguardo.

Ma noi non nascondiamo che la rimessa in fermentazione di un vino che non racchiude più che una debole proporzione di zucchero è cosa molto delicata e che l'operazione è piena di pericoli. In luogo di una fermentazione vinosa, si giunge talvolta a delle fermentazioni acetiche, lattiche, butiriche od altre e il vino è perduto. E' d'altronde l'opinione del Robinet d'Epernay, che in un caso press'a poco simile per dei vini di vinaccia, proponeva il metodo seguente:

Appena si constata dopo i freddi dell'inverno, che il vino ha conservato della dolcezza, lo si travasa in fusti non solforati, aggiungendovi 25 grammi d'acido citrico per ettolitro, poscia si mettono i fusti in una cantina ove si porta la temperatura da 20 a 25 gradi, evitando le correnti d'aria. I fusti sono riempiti sino al cocchiume e tappati leggermente, in modo da lasciare il gaz, prodotto dalla fermentazione, sfuggire liberamente. Questa fermentazione diventa assai attiva, e appena si constata che il gusto dolce è scomparso, si travasa il vino e lo pone in un locale fresco.

Si impiega l'acido citrico a preferenza dell'acido tartarico, poichè quest'ultimo forma dei sali insolubili che si precipitano, mentre tutti i citrati sono insolubili e restano nel vino.

Colle nuove leggi, può essere che l'impiego dell'acido citrico sia considerato come costituente una falsificazione; si potrà allora ritornare all'acido tartarico.

Aggiungiamo che quando il sapore dolciastro non fosse troppo pronunciato, si potrebbe non tentare la fermentazione, si potrebbe accontentarci di mascherarlo con il taglio con altro vino contenente molto tannino, o coll'aggiunta di materia tannifera.

Ma sarebbe prudente di *pasteurizzare* in seguito per annichilire i germi di alterazione, che possono essere racchiusi nel vino e che possono compromettere dopo i freddi. Bisognerebbe almeno ricoverarlo in fusti fortemente solforati. Il riscaldamento sarebbe tuttavia molto più efficace e certo.

Il dott. Frattini in viaggio

Ieri per ordine telegrafico del Ministero arrivò a Belluno e proseguì per il Cadore il dott. Frattini medico provinciale di Udine. Egli, per quanto si dice, ha la missione di ispezionare tutto il Cadore, di verificare le condizioni igieniche di quei paesi di confine, ed al caso, di disporre e provvedere con dei criteri un po' più razionali di quanto non sia stato fatto antecedentemente.

In seguito a questo fatto, siamo costretti a rimandare di qualche giorno la continuazione della pubblicazione « *Il nostro piano di difesa contro il colera* » non essendo ancora pronta la ultima parte, che è anche la più importante, come lo mostra il titolo, che suona: *Il da farsi, occorrendo.*

DA CODROIPO

XX settembre — Le corse degli asini — Una parolina ad un signor « *Pedante.* »

Codroipo, 20 settembre 1892.

Oggi ventiduesimo anniversario, della gloriosa giornata in cui Roma vide distrutto un diritto che il progredire dell' odierna civiltà non doveva permettere... ho vedute qui esposte *tre* bandiere tricolori.

Quanta grazia S. Antonio!

—

Qui, dove scrivo, arrivano gradite al mio orecchio alcune note di strumenti musicali.

Sono gli allievi « Filarmonici » che si esercitano per l' uscita di domenica venticinque.

Sento il... - No! non voglio dirlo. Sono tanto ottuso io in fatto di buon gusto musicale, che non devo far nomi. Per darvene prova basti dire che oggi a me pare che fra coloro i quali ho ier l' altro lodato, avrei dovuto aggiungerne molti altri che pur si distinguono per intelligenza e assiduità.

Che dipenda dal vento contrario.... o dalla mia membrana timpanica poco accorta?... Chi lo sa? In ogni modo di positivo vi posso dire che ora... ecco:... *danno i due squilli per poi suonare* « l'inno di Garibaldi. »

—

Si è chiusa ieri l' iscrizione degli asini che domenica dovranno correre sul nostro mercato. Sono dodici, tutti di razza friulana puro sangue. I migliori trottatori si produranno sulla nostra pista....

Molti lettori si ricorderanno certamente del nostro Panigutti, che due anni fa ricorrendo qui una festa simile a quella del 25 p. v., fece da staffetta in modo tale da far ridere a crepa pelle, or bene, lo stesso si divertirà domenica. Stando anzi ai: si dice — pare abbia pensato ad una divisa d' attualità.... e si trovi per compagno un ragazzetto allegro e vivace... da molto pratico ad un tal genere di cavalcatura. Vedremo e rideremo.

—

Ad un tale della *Patria del Friuli* che firmandosi « *Pedante* » vuol parlare della mostra didattica di Fagagna, non dirò che due sole parole:... Non è punto vero, signor Pedante, che la mostra didattica non sia stata visitata da nessuno; poichè sappia che i biglietti venduti diedero un' introito credo di oltre trenta lire; ciò che vuol dire che, pagando ognuno dieci centesimi, i visitatori furono oltre 300. Sa lei fare la moltiplicazione? Il resto poi del suo articolo... non merita risposta... almeno da me.

Quadruviensis

L' incetta dell'argento

A coloro che ancora hanno qualche dubbio sulle proporzioni che in Italia viene esercitata l'incetta dell'argento diamo da leggere queste cifre.

L'inchiesta praticata nel mese di luglio del corrente anno nella Svizzera ha dato, secondo un recente comunicato officiale, il seguente risultato: Sopra 23 milioni di franchi in pezzi da 5 franchi, si constata la presenza del 24 0[0 di francesi, 63 0[0 di italiani 9 0[0 di belga, 1 0[0 di greci e 3 0[0 di svizzeri.

Sopra 1,619,751 franchi in monete d'argento, il 13 0[0 era in monete francesi, 49 0[0 italiane, 3 0[0 belga, 3 0[0 greche, 34 0[0 svizzere.

Come si vede, queste cifre dimostrano chiaramente che la speculazione si fa da noi in più vasta scala di qualsiasi altra nazione: nelle proporzioni siamo il doppio o il triplo degli altri.

C'è da star allegri!

Una donna che si getta dalla finestra

Ieri sera verso le 9 1[2 nella casa N. 92 di via Grazzano, abitata dai coniugi Simeoni, avvenne un pietoso fatto che ha prodotto grande impressione.

Certo *Simeone Giuseppe,* calzolaio di Udine, che tiene il suo negozio in via Poscolle, rincasava (nel pomeriggio di ieri) alquanto alticcio dal vino. Poco dopo però uscì di nuovo di casa e ne rientrava verso le 9.

Appena giunto cominciò ad attaccar seria contesa con sua moglie certa Lucia Del Mestre Simeone d'anni 36, — una buona donna a quanto ci dicono — lamentandosi di essere da lei trascurato e poco ben veduto.

Dalle minaccie, il Simeoni passò tosto alle vie di fatto e si diede a percuotere la povera donna che, incapace di difendersi e di uscire di là, perchè chiuso l'uscio della stanza, cercò un altro mezzo per sfuggire alle violenze del marito.

E lo fece gettandosi dalla finestra della stanza stessa.

Sotto alla finestra c'è una scaletta che conduce nella stanza di sopra; or bene la povera Lucia cadendo sulla scala andò a rotolo fino agli ultimi gradini, riportando così una frattura al terzo inferiore della gamba destra.

La disgraziata venne tosto raccolta da alcuni pietosi e dal marito stesso, il quale allora soltanto si mosse a pietà della moglie.

Si provvide subito per una vettura, nella quale la Simeoni fu condotta al nostro Ospitale, dove le furono prodigate le prime cure e dove, se non sopravverranno complicazioni dovrà fermarsi 30 giorni.

I coniugi non hanno figli.

Ci si dice che il Giuseppe ieri stesso ebbe a trovar lite con certo Malisani, nell' osteria al *Contadinello,* e che ne riportasse anzi una ferita in una mano.

Si dice anche che la disgraziata siasi ridotta al mal passo, perchè inseguita dal marito il quale la minacciava con un coltello; ma di questo lo ripetiamo, nulla di positivo.

La Lucia però smentisce nel modo il più reciso questo asserto della gente.

Il Giuseppe Simeoni fu questa mattina arrestato in sua casa, dai R. R. Carabinieri.

Friulano derubato a Trieste

L'altro ieri in un'osteria della via dei Gelsi, il facchino Luigi M. di Udine fu derubato della giacca e del cappello.

Un'importante nota della nostra Camera di commercio sulla clausola dei vini.

Telegrafano da Roma:

Il segretario della Camera di commercio di Udine ha comunicato la seguente nota, che si legge nel n. 46 del Bollettino Ufficiale delle leggi dell' impero austro-ungarico, e la quale taglia, come si suol dire, la testa al toro.

Non si saprebbe capire, infatti, perchè la cancelleria austriaca debba nel 1892 dare alla clausola, che è sempre la stessa, una differente interpretazione di quella datale nel 1884:

«Con decreto ministeriale dell'11 marzo 1884 è stato stabilito che i vini comuni italiani, introdotti direttamente per il confine austro-ungarico in vagoni ferroviari appositamente all' uopo costruiti (vagoni a cisterna) senza altro imballaggio o accompagnati da certificati di origine debitamente emessi, sieno daziati a 3 fiorini e 20 soldi (L. 8) per 100 chilogrammi, giusta le prescrizioni del protocollo finale annesso al trattato di commercio coll' Italia del 27 dicembre 1878, articolo III, n. 5.

Il peso netto del vino introdotto in tal guisa, compresa la posatura eventualmente formatasi durante il trasporto, sarà accertato nel modo fissato dal § 12 delle norme per la esecuzione della tariffa daziaria dell'anno 1882, ed al peso netto in tal guisa rilevato si aggiungerà una tara di 17 0[0 di questo peso pel calcolo del dazio d'importazione. »

L' utilità dei giornali vecchi

Siccome l' inchiostro da stampa allontana le mosche ed altri insetti, nello stesso modo della canfora della carta di catrame, i vecchi giornali servono ad involgere le lanerie e gli abiti.

Di più essendo impermeabili, sono utilissimi per conservare il ghiaccio.

Una brocca d'acqua ghiacciata, avviluppata in un giornale di cui si torcano le due estremità in modo da impedire la circolazione dell'aria, si con-

serva tutta una notte di estate poichè il ghiaccio non si fonde che insensibilmente.

E pensare che vi sono delle persone che dicono che i giornali non servono a nulla!

Alcuni soci della Società Impiegati civili che protestano.

Ci scrivono:

Chiarissimo sig. Direttore,

Lessimo ieri sul reputato suo diario un comunicato del Consiglio direttivo della Società impiegati civili di qui — alla quale siamo ascritti — che avvertiva essersi rimandata la festa stabilita pel 20 settembre, e che i soci sarebbero *nuovamente* avvisati della nuova data, da fissarsi, con invito personale. Così che se la festa avesse avuto luogo iersera, i reclamanti qui sottoscritti — e chi sa anche quanti altri, e rispettive famiglie — non avrebbero potuto parteciparvi, poichè ad essi non fu *mai* recapitato alcun invito. Non possono quindi a meno di protestare, come protestano, pubblicamente contro l'ineguale trattamento.

Ringraziandola, ecc...

Udine 21 settembre 1892.

(seguono le firme)

Rinvenimento di biancheria

Verso le ore 1 1/2 della scorsa notte in Via della Posta in vicinanza del Duomo, De Franceschi Francesco d'anni 34 da Venzone e Della Savia Giuseppe di qui, rinvennero un sacco di biancheria in sorte sporca, probabilmente smarrito da qualche lavandaia mentre trasportava altri sacchi consimili sopra un carretto. Il sacco venne depositato in questo ufficio di P. S.

Esami nel Ginnasio e nel Liceo

La Presidenza del R. Liceo-Ginnasio di Udine avvisa che gli esami di ammissione, di riparazione e di licenza seguiranno nell'ordine e nei giorni seguente:

R. Ginnasio

Esami in iscritto

1. ottobre, Classi 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, Composizione italiana.
3. ottobre, Classi 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, Versione dall'italiano.
4. ottobre, Classi 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, Versione dal latino.
5. ottobre, 4ª, 5ª, Versione dal greco.
6. ottobre, 5ª, e tutti i privatisti, Tema di aritmetica.

Esami orali

5. ottobre, Classi 1ª, e 3ª; 6. ottobre, Classe 2ª; 7. ottobre, Classe 4ª; 8. ottobre, Licenza Ginnasiale.

Ammissione alla classe 1ª.

10. ottobre, Composizione italiana e Tema di aritmetica.
11. ottobre, Esame orale.

R. Liceo

Esami in iscritto

1. ottobre, Classe 1ª, Composizione italiana.
1. ottobre, Classe 2ª, Versione dall'italiano.
4. ottobre, Classe 1ª, Versione dall'italiano.
4. ottobre, Classe 2ª, Composizione italiana.
8. ottobre, Classe 1ª, Versione dal greco.
8. ottobre, Classe 2ª, Versione dal latino.
10. ottobre, Classe 1ª, Versione dal latino.
10. ottobre, Classe 2ª, Versione dal greco.
11. ottobre, Classi 1ª, 2ª, Tema di matematica pei soli privatisti

Esami orali

12. ottobre, Classe 1ª; 13. ottobre, Classe 2ª.

Licenza liceale

Esami in iscritto giorni 3, 5, 6, 7 ottobre. — Orali 14 e 15 ottobre.

Udine, 20 settembre 1892.

Ancora della disgrazia avvenuta sulla linea Udine-Palmanova.

Il luogo nel quale è avvenuta la disgrazia, della quale è cenno nel giornale di lunedì, è precisamente il punto ove la ferrovia taglia la strada Cussignacco Balsaldella poco prima della cantoniera n. 3 anzi in vista di quest'ultima. La barriera che fece i danni è quella dalla parte di Cussignacco, cioè a sinistra partendo da Udine.

Lo stipite di pietra fu leggermente smussato, la barriera squarciata trasversalmente in due punti, uno presso la pietra che serve di peso, l'altro a metri 2,60 dal primo. Rimasero in posto due dei pezzi, dei quali il medio fu anche squarciato longitudinalmente per l'estensione di 80 cent., mentre l'estremo fu portato via dal convoglio e fece i danni già noti, non toccando la macchina perchè nei treni della Società Veneta le macchine sono piuttosto strette.

I due cardini metallici a cui era assicurata la barriera sono curvati e cogli occhielli rotti e la colonnetta in pietra sostenente la carrucola per la manovra della catena, che in posizione normale sta un po' inclinata verso la barriera, è invece fortemente inclinata in senso opposto.

Da ciò che ne avanza non si può ammettere che la barriera fosse in cattivo stato e dalle deposizioni risulterebbe che essa fu abusivamente aperta per oltrepassarla e poi con ancora più imperdonabile trascuranza lasciata libera nell'interno del binario. Chi parla di un carro di sabbia, chi di un paio buoi condotti da un contadino; la risposta all'autorità che si recò sul luogo per le opportune indagini.

Dei due feriti il più aggravato è il Treleani per complicazioni interne sopravvenute.

Il 20 settembre a Tarcento

Ci scrivono da Tarcento in data di ieri:

Il 20 settembre anche quest'anno è stato ricordato dai tarcentini con quella serietà che l'importanza della data storica richiede.

Fin dalle prime ore del mattino molte bandiere sventolavano dalle finestre delle più cospicue famiglie.

Il municipio si associò alla solennità esponendo la bandiera e concedendo il permesso di sparare in diversi punti del paese molti e bellissimi fuochi d'artifizio.

Nella piazza splendidamente illuminata a fuochi di bengala la banda Tarcentina suonò più volte applauditissima la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Tutti i villeggianti molti del paese e alcuni signori venuti da Udine convennero poscia ad una lietissima festa di ballo nella Sala del Monte, ove si ballò continuamente fino alle 4 ant.

Notizie militari
Note caratteristiche

Leggiamo nell'*Esercito*:

È iniziato presso i corpi il lavoro della compilazione delle note caratteristiche secondo la nuova istruzione approvata con R. D. 3 luglio scorso.

Si fa l'impianto dei libretti personali che debbono accompagnare l'ufficiale dal grado di sottotenente a quello di colonnello.

In questo anno si impiantano i libretti per tutti gli ufficiali sotto le armi e per quelli di complemento richiamati per istruzione.

Dodici mesi dopo che sia avvenuto l'impianto dei nuovi biglietti si distruggeranno presso i corpi tutti gli specchi e specchietti caratteristici, rimanendo conservati soltanto quelli che sono negli archivi del Ministero.

Crediamo sapere che non sia improbabile l'adozione del criterio che all'ufficiale che lascia il servizio effettivo si dia copia del suo libretto personale.

Furto a Pordenone

In Pordenone uno sconosciuto che trovavasi alloggiato all'albergo di Bonancin G. B., durante la notte fuggì per ignota direzione asportando un soprabito nuovo scuro foderato in seta del valore L. 75 di una giacca a quadretti chiari del valore di L. 25.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto** darà: « Tutte le donne innamorate di Facanapa ». Con ballo grande.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di

Caligaris Lorenzo: Morandini Ugo lire 1.

Vetriolo — « Stabilimento balneare-climatico ». Sotto questo titolo, e coi tipi F. Vallardi di Milano, il chiarissimo nostro medico provinciale — e medico direttore dello stabilimento stesso — prof. Fortunato Fratini, ha pubblicato un volumetto di circa cento pagine, adorno di 26 figure e di una carta della Valsugana e regioni limitrofe. In esso è scientificamente e praticamente dimostrato il valore igienico delle acque minerali di Vetriolo; descritta la topografia ed il clima di quella pittoresca regione alpina; indicati gli itinerari di alcune gite dalla più facile alla più difficile; e brevemente accennato al regime di vita climatica di lassù. L'elegante volume ha anche due appendici: la descrizione di una salita notturna a Travort, dello stesso dott. Fratini, ed un *Invito a Vetriolo* « In alto » del poeta Carlo Magnico.

Trovasi vendibile in Udine presso Gambierasi — L. 1.50.

TRIBUNALE
Udienza del giorno 21

Morgante Luigi fu Luigi da Udine, condannato dal Pretore di questo I. Mandamento a 15 giorni di detenzione per ingiurie si dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato; venne condannato il querelante nelle spese.

Cigaina Sigismondo fu Giuseppe sarte di Latisana, che condannato da quel Pretore a 5 giorni di arresto per ubbriachezza venne confermato la sentenza.

Rigo Teresa ed Elena di Giuseppe contadine di Lumignacco, imputate di furto si dichiarò non luogo.

Un frate che ammazza per un po' d'uva

Roma, 19. Un carrettiere voleva introdursi nell'orto dei frati di san Calisto per prendere dell'uva.

Il frate Leoni, che passegiava nell'orto gli esplose contro un colpo di fucile, ferendolo gravemente.

Il frate fuggì dal convento ed ora è latitante.

Velocipedista disgraziato

Genova 19. Ieri durante le corse velocipedistiche al ponte Carroga il campione milanese Ambrogio Cantù cadde ferendosi gravemente al viso. Si teme di una congestione cerebrale.

Il triste fatto ha destato profonda impressione.

Una candidatura... asiatica

Un'accettazione di candidatura che viene da lontano è quella del professore di diritto Alessandro Paternostro. Egli, che si trova al Giappone come designato dal Governo italiano per modificare la legislazione giapponese, ha telegrafato da Tokio dichiarando di accettare la candidatura politica che alcuni amici suoi hanno posto nel collegio di Corleone, in provincia di Palermo.

NOX

Cantan tra lor le lucciole
Sommessamente
ne la notte silente;
« Siam le stelle del prato.
E siamo del creato
ne 'l fulgido poema
dell'eteree sorelle
non meno belle. »

Le stelle a lor rispondono
dal firmamento,
in umile lamento:
« Ne 'l ciel lucciole siamo.
e del creato abbiamo
ne la vece suprema
delle suore mortali
destini uguali. »

I due canti si accordano
per l'ampia volta;
e l'uom solo li ascolta.
Veglia l'uman pensiero
a ricercare il vero:
e gli turba il problema
pur la notturna calma:
« Muore anche l'alma? »

Oh! cessa, atroce vigile,
la faticosa
ricerca infruttuosa.
Posa le membra, rotte
dalle diurne lotte,
ne l'oblio d'ogni tema.
L'oblio solo ristora,
e.... *ruit hora.*

E. A. Butti

Un becchino sovrintendente scolastico!

In un comune del Circondario di Ozieri (Sardegna) il Consiglio, nella seduta dell'11 corrente nominava a sovrintendente scolastico il becchino del paese, che è anche banditore. Senza commenti!

Il petrolio solidificato

In una officina di Londra si prepara oggi il petrolio solidificato in mattoncini, adatto pel consumo privato e per usi industriali. Il nuovo prodotto avrebbe una potenza calorifera tre volte maggiore di quella del carbon fossile, e darebbe, in confronto a quest'ultimo combustibile, una economia del 10 0/0; in modo che un battello che per un determinato viaggio consuma mille tonnellate di carbone avrebbe bisogno soltanto di una provvista di 200 tonnellate di mattoncini di petrolio, per compier lo stesso percorso. Si dice che il petrolio venga trattato, in proporzione del 15 0/0, con certe materie chimiche, le quali a una temperatura di circa 200° convertono il petrolio in una massa solida; questa è poi raffreddata, compressa e trasformata in pani.

Un prete in baffi che va in coro ad ufficiare

Si ha da Civitavecchia:

Il P. Aurelio Vidau è in possesso del beneficio di un canonicato laicale a Civitavecchia con l'annua rendita di lire 1800, istituito dal conte di lui zio, Paolo Vidau, amico di Gregorio XVI.

Il « beneficiato » P. Vidau risiede abitualmente a Roma e non officia più da moltissimo tempo avendo abbandonato la tonaca dopo aver fatto le campagne nazionali del 1859, 1860 e 1861.

Se non che i canonici tonsurati tanto fecero e brigarono che riuscirono ad ottenere dal Ministero dei Culti un decreto, con cui si minacciava il Vidau ad adempiere i suoi doveri e obblighi, pena la perdita del beneficio.

L'*ukase* non fu notificato al domicilio del Vidau: venne inscritto nella *Gazzetta Ufficiale*. Ma il Vidau lo seppe, E per non pregiudicare i suoi diritti, si recò l'altro giorno a Civitavecchia per officiare.

I canonici vedendolo, rimasero un pochino sorpresi e lì per lì, in mancanza di meglio, decisero di scappare. Ma ieri mattina, verso le 8, un insolito movimento si notava nella chiesa cattedrale. Ne era appunto causa il padre Vidau, il quale, vestito dei sacri paramenti, aveva già preso posto, nel coro, prima degli altri canonici: i quali necessariamente dovettero anche essi intervenire al coro, a cantare « il mattutino. »

Il padre Vidau è un bell'uomo, sulla cinquantina, con un paio di baffi lunghi, nerissimi, e con una barba imponente che i canonici pretendono vengano rasi, mentre il P. Vidau si rifiuta recisamente.

Si dice che il P. Vidau aveva offerto ai canonici circa undicimila lire per essere, vita durante, esonerato dal cerimoniale del coro, ma i canonici rifiutarono perchè speravano di pigliare tutto il reddito.

Telegrammi

Un Principe impazzito che tira fucilate dalla finestra di un albergo

Berlino 20. — Il principe Carlo Radziwill è divenuto maniaco al Grand Hotel a Looc (Polonia) ove arrivò per partecipare alle caccie della Corte russa. Tirò una fucilata e due revolverate dalle finestre sulla folla, ferendo due domestici dell'albergo.

Potè essere tranquillizzato soltanto colla forza.

Guglielmo a Vienna

Vienna 20. — I giornali annunziano che l'imperatore Guglielmo arriverà qui probabilmente il 10 ottobre.

Vi resterà parecchi giorni scendendo al castello di Schönbrum.

La decisione definitiva però dipenderà dallo stato sanitario.

Cholera

Cracovia 20. — Fino a iersera a Crocovia e a Podgorza vi furono dieci casi di colera di cui 5 seguiti da morte. Il governatore è giunto e visitò i malati negli ospedali, e i lavori di risanimento.

Parigi 20. — Nella città e nei dintorni ieri vi furono 38 casi di colera con 17 decessi.

All'Havre ieri 6 casi e 6 decessi.

Anversa 20. — Ieri vi furono 3 casi e 1 decesso.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 settembre 1892

	20 sett.	21 sett.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	96.35	96.30
» fine mese	96.45	96.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» 3 0/0 Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	487.—	487.1/2
» » » 4 1/2	488 —	484 —
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	112.—
Azioni		
Banca Nazionale	1365.	1365.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	237.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	670.—	669.—
» »Mediterranea »	541.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	103 35	103.30
Germania »	127.90	127.80
Londra »	26.10	26.05
Austria e Banconote »	2.17.1/2	2.17.70
Napoleoni »	20.64	20.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 52	93.50
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

AI CACCIATORI

POLVERE DA CACCIA

AI
CACCIATORI

Presso la Privativa speciale in Piazza Vittorio Emanuele, Udine, si vende la tanto rinomata **polvere nazionale da caccia** e si raccomanda ai signori cacciatori di esperimentarla onde convincersi della superiorità sulle altre qualità che trovansi in commercio.

Ogni scatola deve portare il timbro della Ditta e vendesi al prezzo di L. **5.00** il kgr. quella di caccia soprafina e L. **4.00** quella di caccia fina.

Vendesi pure cartuccie, borre capsule ed altri articoli per caccia, a prezzi da non temere concorrenza.

Acquistasi inoltre la selvaggina.

Ellero Alessandro.

AI CACCIATORI

Cura ricostituente

Vedi avviso in 4ª pagina

Collegio-Convitto SPESSA

Castelfranco Veneto

sotto il patrocinio del Municipio
ed approvato dal R. Provvedit. agli studi.

Retta annua

R. Scuola Tecnica ed Elementari Pubbliche L. 330
Ginnasio Privato » 430

Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo — vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.

Pei giovani che devono sostenere nella sessione di ottobre gli esami di riparazione o di ammissione l'Istituto resta aperto anche durante le vacanze.

A richiesta si spediscono programmi.

FRANCESCO SPESSA
Direttore e Proprietario

SI AVVISA

CHE LA BANCA NAZIONALE

paga in contanti le Obbligazioni del Prestito a Premi

Bevilacqua La Masa

sorteggiate a tutto il 30 gingno u. s. con vincita del rimborso a Premio e del rimborso a Capitale. E dal 1° novembre prossimo pagherà quelle che devonsi sorteggiare il

30 CORR. SETTEMBRE

Le Obbligazioni che concorrono a tutte le vincite da estrarsi nelle future Estrazioni costano LIRE 12.50 cadauna, si vendono dalla Banca Nazionale, dalla Banca

FRATELLI CASARETO di FRANCESCO

Via Carlo Felice 10, GENOVA

e dai principali Banchieri e Cambio Valute.

Una Obbligazione può vincere

400.000 LIRE

MANTELLI E MODE

PER SIGNORE

Udine - L. FABRIS-MARCHI - Udine

Ricco assortimento Mantelli

Paltoncini, Copripolvere e confezioni d'ogni genere per signora.

Lanerie fantasia e Stoffe in seta nera e colorata per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi convenientissimi.

Cappelli per signora tutta novità. Fichù, Ciarpe e articoli fantasia.

Corredi da sposa.

Il Sig. FRANCESCO ZEREGA

abitante in Genova, Vico Dietro il Coro delle Vigne, N. 7, Negoziante in Vini

Vinse e incassò

il Primo Premio di

L. 100.000

della

LOTTERIA DI PALERMO

(Estrazione 31 agosto u. s.)

La vendita degli ultimi biglietti, che concorrono alla grande estrazione del **31 Dicembre 1892 col Primo Premio di**

LIRE 200.000

continua presso la Banca Fratelli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

TOSO ODOARDO

CHIRURGO-DENDISTA MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della **BOCCA** e dei **DENTI**

Denti e Dentiere artificiali

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati
coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa
DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Eposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 **Torino 1884**

Forza e Colorito

Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55.**
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Filipuzzi, Minisini. — In Gemona: L. Billiani

SAPONE AL FIELE
MIGONE

È questo il miglior sapone per levare qualsiasi macchia da qualunque stoffa senza alterarne il colore per quanto delicato.

Vendita presso l'ufficio del *Giornale di Udine* a **cent. 50**

FLORELINE

LA VERA TINTURA INGLESE
DELLE
CAPIGLIATURE ELEGANTI

Ricostituisce ai cappelli grigi il colore primitvo della gioventù, rgnvorsce la vtaltà, il crescimento e la bellezza luminosa.

AL FLACONE **L. 4,50** AL FLACONE

Unico Deposito in Udine presso l'Amministrazione del nostro Giornale

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*

IGIENE DELLA TESTA
TONICO
E RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHININA

ZEMPT
LA MIGLIORE ACQUA

Per la testa per lo sviluppo dei capelli. Prezzo della Bottiglia L. 2.

Preparato da Zempt frères Profumieri chimici — Napoli

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista — ed in tutta Italia dai principali profumieri, parrucchferi e farmacisti.

Antica Fonte Pejo

Acqua Ferruginosa — Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi

L'acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. E' la preferita delle acque da tavola e l'unica indicata per la cura a domicilio. Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA,** dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta e la capsula con impressovi **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

2 La Direzione C. BORGHETTI.

BLYSS

infallibile lucido per le scarpe d'estate: Bianche, Gialle, Rosse e cuoio di Russia ecc.

Lo si vende esclusivamente presso il *« Giornale di Udine »* a Lire **1,50** al flacone con istruzione.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall'imitazione

Busti igienici a Maglia Hérion

Si raccomanda alle Signore il vero

BUSTO IGIENICO DI LANA

fabbricato con filato preparato appositamente il quale mercè la elasticità e porosità che gli sono proprie è indispensabile alle Signore in istato interessante, pur dando al corpo il voluto garbo delle forme ed il necessario sostegno, non opprime gli organi respiratori e permette qualunque libero movimento, mantiene in pari tempo una temperatura sempre uguale e da agio ad una naturale evaporazione, ciò che non si può ottenere coi soliti busti allacciati con cordone e che sono dannosissimi allo sviluppo delle ragazze.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. **Hérion**, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene - Milano 1891

Premiato all'Espos. Naz. 91-92 di Palermo con Medaglia d'Arg.

Per profumare le stanze

A Centesimi **80** il pacco si vende presso il nostro Giornale

MIRACOLOSA INJEZIONE
O CONFETTI VEGETALI COSTANZI

per tutte le malattie genito-urinarie. Agl' increduli, trattative da convenirsi coll' inventore. Domandare in qualunque Farmacia l' estratto delle splendidissime lettere di ringraziamenti degli ammalati guariti in cui a centinaia figurano guarigioni, anche in 48 ore di ulceri, bruciori e scoli recenti, ed in 20 a 30 giorni di catarri, arenelle, incontinenza, flussi delle donne, e particolarmente scoli e restringimenti uretrali, molti dei quali ritenuti incurabili da oltre 20 anni !....

Detto estratto ha per titolo: **MIRACOLO SCIENTIFICO.** Lo si spedisce «gratis» anche dallo Stabilimento Chimico-Farmaceutico Costanzi in Napoli, Via Mergellina, 6.

Prezzo dell'Injezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, L. 3.50, e dei Confetti, per chi non ama il l'uso dell'Injezione, scatola da 50, L. 3.80. — Tutto con dettagliata istruzione presso il farmacista **Bosero Augusto** alla «Fenice Risorta», Udine, ed in tutte le buone Farmacie dell' Universo.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI 1889

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

ELIXIR SALUTE

a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

TORD-TRIPE

PER UCCIDERE I **TORI**

si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti